

Tema del seminario

Il seminario intende dare un'occasione di riflessione ed informazione, a docenti e dirigenti scolastici, sull'istruzione tecnica e professionale, sui cambiamenti e le modifiche subite, nel corso degli anni, da questi due fondamentali settori della formazione delle nostre giovani e dei nostri giovani.

In particolare, si aprirà un focus specifico sulla filiera Tecnico-Professionale che riduce il percorso di studi da 5 a 4 anni, proposta già severamente bocciata dalle famiglie e dai docenti su cui il governo ritorna tentando di imporre l'obbligatorietà. L'obiettivo dichiarato è quello di dare in 4 anni, piena realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione, anticipando l'ingresso dei ragazzi nel mondo del lavoro favorendo principalmente, una formazione che soddisfi le esigenze delle aziende, continuando a picconare, il sistema educativo scolastico, senza alcun coinvolgimento della comunità educante.

Il 31 luglio è stata approvata dalla Camera, in via definitiva, la nuova riforma rivolta agli istituti tecnici e professionali, promossa dal Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.

Il decreto si propone di «venire incontro alle esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni», ma soprattutto alle «esigenze del settore produttivo nazionale». A seguire, partirà la sperimentazione dall'anno scolastico 2024/2025 della “filiera formativa tecnologico professionale”. La riforma si basa sul modello 4+2 e prevede di accorciare da 5 a 4 anni il percorso scolastico e permettere poi di accedere, dopo la consegna del diploma, alle ITS Academy per la durata di 2 anni, scuole ad alta specializzazione tecnologica e professionale, che puntano a formare gli studenti in coerenza alle esigenze lavorative delle imprese locali.

In pratica, gli studenti saranno accompagnati ad entrare in azienda dopo il diploma – chiaramente senza alcuna aspettativa su diritti, sicurezza e retribuzione – e dopo anni di stage gratuiti. La riforma rappresenta, a nostro avviso, un ulteriore tentativo di stringere un rapporto malsano tra la scuola e le aziende, “addestrando” – a detta di Valditara – gli studenti a quello che è il mondo del lavoro all'interno delle imprese, vale a dire (per lo più e soprattutto in Sicilia) a un futuro di precarietà, obbedienza e sfruttamento. Bisogna oltretutto considerare gli effetti sociali della riforma, dal momento che finirà per essere diretta agli studenti appartenenti agli strati più bassi della società.

Se teniamo conto dell'*Economic Social Cultural Status index* (ESCS), un indicatore elaborato dall'Invalsi per misurare la condizione socioeconomica e culturale, è semplice verificare la presenza di studenti più abbienti nei licei classici e scientifici, mentre i meno abbienti sono concentrati negli istituti professionali e tecnici, collocati in aree specifiche delle città, per lo più quartieri popolari o periferici. Non c'è stato quasi nessun governo, finora, in grado di dare corpo a riforme di senso e di ampio respiro culturale e formativo, basate sui principi delle pari opportunità di accesso al mondo del lavoro e delle professioni, articolate su percorsi di studio comuni capaci di garantire a studentesse e studenti, di diversa provenienza sociale e differente livello di competenze linguistiche, una reale promozione sociale.

La logica seguita negli anni, attualmente rimarcata, ribadisce la scelta della separazione tra coloro che sono dotati di strumenti e mezzi, indirizzati verso i licei, e coloro che vivono in situazioni di disagio socioculturale ed economico, dirottati verso l'istruzione tecnica e professionale

Noi crediamo, che la scuola, la cultura e l'istruzione non debbano piegarsi alle esigenze volatili e congiunturali del mercato e delle aziende, che non debba cristallizzare diseguaglianze fra studenti, aree diverse delle città e del paese, tradendo, in tal modo, anche il dettato Costituzionale che promuove e non mortifica, offre pari opportunità a chi ha possibilità e chi non ne ha, aiutandoci a capire che le nostre giovani e i nostri giovani devono potere arrivare dalla stessa parte anche se partono da punti diversi ed anche se hanno, e non per loro scelta, mezzi diversi.